

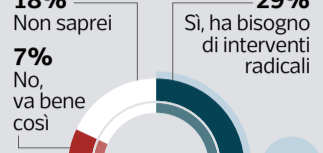
IL SONDAGGIO TRA I CITTADINI

di **Maurizio Giannattasio**

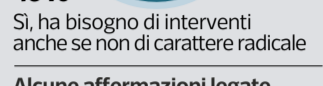
Promossi. Sia il nuovo stadio sia la riqualificazione del quartiere con il 71 per cento delle preferenze. Il voto arriva dal sondaggio condotto da Ipsos per conto di Milan e Inter. Una rilevazione che rispetto a quella precedente affidata dai rossoneri all'ex guru di Obama e allo studio Echelon Insights è una summa scientifica. Tuttavia manca una domanda diretta. Quella che sta occupando Comune e club in questi giorni. San Siro va demolito o no? Al suo posto c'è il sentimento: il 75 per cento degli intervistati ritiene che senza il Meazza la città perderebbe un pezzo di sé perché è un simbolo e parte della storia della città e architettonicamente è un pezzo della storia del calcio (il 74 per cento). Ma che senza Milan e Inter, San Siro non avrebbe vita lunga (il 68%) e che comunque è uno stadio troppo vecchio per una città come Milano (il 57 per cento). Un sussulto d'orgoglio arriva quando gli intervistati devono rispondere se sono d'accordo o meno con la seguente affermazione: che ci sia o meno il Meazza per me non fa alcuna differenza. Il 54 per cento ha mandato a quel paese l'intervistatore. Sul mantenimento e la riconversione di San Siro è intervenuto anche il sindaco Beppe Sala: «Non siamo ostili rispetto a un nuovo stadio, ma vogliamo capire se, e in quale forma, il vecchio San Siro potrà essere salvato e recuperato. Non ci sono solo le squadre di serie A, ma c'è il calcio femminile e le giovanili che attraggono molto interesse. Tecnicamente lo spazio c'è per due stadi, però bisogna capire se ci si sta e se ce lo possiamo permettere». Chiuso il capitolo San Siro arriviamo al nuovo impianto e relativo comparto. Intanto il 73 per cento degli intervistati

LE DOMANDE DEI CLUB

Il quartiere di San Siro dove è collocato lo stadio Meazza necessita di riqualificazioni?

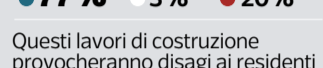


Si, ha bisogno di interventi anche se non di carattere radicale

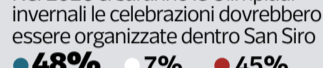


Alcune affermazioni legate alla costruzione del nuovo stadio

È una opportunità da cogliere al volo per i cittadini



Questi lavori di costruzione provocheranno disagi ai residenti

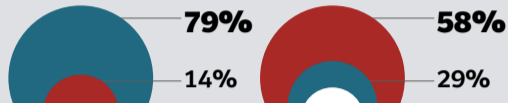
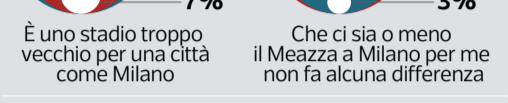
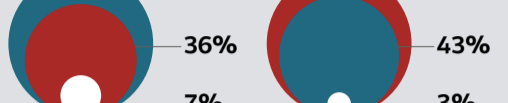
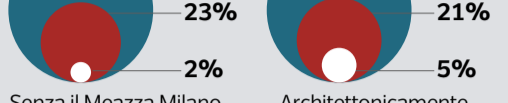


Nel 2026 ci saranno le Olimpiadi invernali le celebrazioni dovrebbero essere organizzate dentro San Siro



Il grado di accordo dei cittadini riguardo ad alcune affermazioni sullo stadio Meazza così com'è oggi

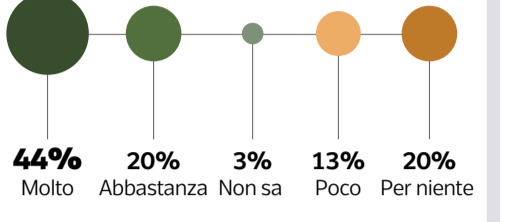
dati in %



PROGETTO 1 La «Cattedrale» di Populous



Quanto gradirebbe un nuovo stadio costruito nella stessa area dove c'è ora il Meazza?



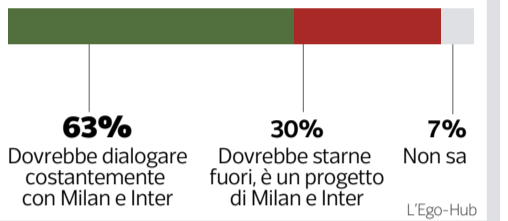
PROGETTO 2 Gli «Anelli» di Manica-Sportium



Gradimento del nuovo stadio nella stessa zona del Meazza



All'interno di questo progetto, che ruolo dovrebbe assumere il Comune di Milano?



Nuovo stadio, sette su 10 dicono sì Ma Sala: vogliamo salvare San Siro

Promossa la riqualificazione del quartiere. Il sindaco: c'è lo spazio tecnico per due impianti

ritiene che le grandi riqualificazioni urbane hanno prodotto più benefici che fastidi. E ben il 75 per cento ritiene che l'area intorno a San Siro abbia bisogno di un intervento di riqualificazione. Mettendo insieme i pezzi, significa che i milanesi, tifosi e abbonati in testa, vogliono che il nuovo impianto sia realizzato a San

Siro e non fuori dai confini della città (il 64 per cento) anche se l'ipotesi Sesto non sembra dispiacere più di tanto (il 47 per cento vede bene un nuovo stadio fuori Milano nella città metropolitana). Andiamo avanti. Il 77 per cento ritiene che quella del nuovo impianto sia un'occasione da cogliere al volo per la città, perché «significa modernità, posti di lavoro e riqualificazione dell'area sull'esempio di Porta Nuova e Citylife». Il 76 per cento è d'accordo con l'affermazione che con il nuovo stadio Milano dimostrerà nuovamente di essere una città capace di guardare al futuro

e alle nuove generazioni. Ma c'è anche una maggioranza (il 58 per cento) che ritiene possibile un aumento del costo del biglietto visto l'aumento dei posti corporate, mentre un 61 per cento paventa che se Milan e Inter non dovessero vedere approvato il loro progetto possano decidere di an-

dare altrove e questo comporterebbe un grave danno per l'immagine della città. Al contrario, il 71 per cento ritiene che il nuovo impianto cittadino migliorerebbe l'immagine di Milano. Una grande maggioranza, il 75 per cento, ritiene però che i lavori provocheranno «disagi ai cittadini resi-

denti». L'ultima domanda riguarda il ruolo del Comune. Per il 63 per cento del campione, Palazzo Marino dovrebbe dialogare costantemente con Milan e Inter per fare da garante sulla qualità dei lavori, mentre il 30 per cento ritiene che il Comune dovrebbe starne fuori perché è un progetto di Milan e Inter. Peccato che sia lo stadio che l'area intorno sia proprio del Comune.

Da registrare l'incontro durante fa tra Adriano Galliani e il gruppo di Forza Italia. L'ex ad del Milan ha ribadito il sostegno al nuovo stadio, gli azzurri le loro perplessità.

La rilevazione

Ipsos al lavoro per Inter e Milan. Per il 58% più servizi valgono l'aumento del biglietto

Un palcoscenico per 130 grandi show Il Boss e l'amore per il Meazza Appello del promoter Trotta: ora si schierino le star italiane

Un giorno, appena sceso dal palco, Ligabue spiegò che suonare al Meazza è un orgoglio che dura le due ore dello show. Bruce Springsteen, che di stadi ne ha messi in ginocchio parecchi in tutto il mondo, ha fatto di più. Confessando che sarebbe un reato buttarlo giù. «Perché per come è stato costruito è unico, mentre suoni è come se avessi di fronte un muro di umanità e ti torna addosso un entusiasmo enorme. Ogni edificio ha un'anima, una sua vita spirituale». E San Siro, dal vangelo secondo il Boss, ce l'ha. Il suo altolà è la prima voce che si alza nel mondo del rock: «Trovo triste il silenzio degli italiani che qui hanno suonato», dice Claudio Trotta, lo storico promoter che organizzò 6 dei 7 show del Boss a Milano. E per colpa di Bruce e dei suoi

Su Sette

L'INTERVISTA



Su «Sette», in edicola oggi con il Corriere, l'intervista a Bruce Springsteen in cui difende San Siro.

22 minuti di sfioramento nel 2012 finì pure a processo (vincendolo) per non aver rispettato il coprifuoco.

Nella sua storia San Siro ha ospitato 130 concerti. Oltre ai 7 di Springsteen, spiccano i 29 di Vasco. Fare un pantheon significa giocare coi sentimenti delle persone. Non si può però non citare quel 27 giugno 1980 che Milano era Giamaica ai piedi di Bob Marley. Lo sbarco di David Bowie il 10 giugno 1987 o di Michael Jackson il 18 giugno 1997. La prima volta di una donna (Laura Pausini il 2 giugno 2007), quella dei Coldplay (forse lo show più bello in era moderna) nel luglio di due anni fa o le tante notti con gli U2 a far vibrare le tribune. Quello di Bruce nell'85 a San Siro è uno di quei classici casi di evento che ricorda anche chi non

Quarant'anni di concerti memorabili



1 Bruce Springsteen a San Siro nel 1985
2 Il primo fu Bob Marley, al Meazza nel 1980



3 Bono degli U2 nel 2006
4 Chris Martin dei Coldplay nel 2017
5 Vasco Rossi a giugno

c'era. Entrato nell'immaginario collettivo del rock di questo Paese. Per molti era il primo concerto della loro vita. Una specie di rito di iniziazione. Che prende fascino da quanto si esce di casa per andare allo stadio e prosegue tornando indietro con le gambe stanche e le orecchie piene. «Un tempio del rock che paragonerei solo al vecchio Wembley», aggiunge Trotta. Per Springsteen, la spiegazione sta anche nell'architettura dell'emozione. «Quando sei lì sopra senti il pubblico come parte pulsante. Ma ad essere sinceri nei confronti dei tanti che almeno una volta nella vita hanno assistito a un concerto al Meazza ci sono anche criticità. Per esempio ai piani alti dello stadio per parecchi anni l'acustica è stata pessima».

Trotta sta andando a presentare un libro in Sormani. Non casualmente è un racconto di Daniele Benvenuti sull'impatto degli show di Springsteen in Italia: «L'autore paragona il concerto di Bruce a una partita di calcio in cui non sai mai cosa può succedere. L'opposto di un film di cui conosci già il finale».

Stefano Landi
© RIPRODUZIONE RISERVATA